



LAVORO Prosegue lo sciopero della fame dei lavoratori interinali che chiederanno ai sindacati di poter incontrare martedì Emma Marcegaglia

«Lottiamo per le nostre famiglie»

Leggieri: «Il presidio è ad oltranza, finché non avremo la soluzione al nostro problema»

di LUCA CARETTA

«Proseguiremo il presidio finché non ci sarà un incontro che sbloccherà la nostra situazione. Siamo senza cibo ma andiamo avanti per le nostre famiglie e per i bambini. Chiederemo ai sindacati di incontrare Emma Marcegaglia quando verrà a Taranto».

Nicola Leggieri, portavoce del comitato "Somministrati Ilva", è stanco per le notti passate all'adiaccio nel presidio sul ponte della statale Appia che porta ai cancelli della direzione centrale, ma la voce è ferma, come la sua voglia di ritornare a lavorare per il polo siderurgico più grande d'Italia con un contratto stabile.

Lui, insieme ad altre 700 persone circa, iniziò a lavorare all'interno dello stabilimento grazie ad un'azienda interinale ed attende da un anno l'accordo tra i sindacati e la dirigenza del siderurgico per poter essere assunto a tutti gli effetti.

«Nel 2008 - ha commentato Leggieri - fu sottoscritto un patto tra Fim, Uilm e azienda dove si spiegava che, alla fine del quinto contratto precario, si aveva diritto alla stabilizzazione. Il 70% delle maestranze fu licenziato poco prima che raggiungesse il faticoso traguardo».

Venerdì un operaio in sciopero della fame ha avuto un malore. Prima di tutto, come sta?

«Adesso bene perché il medico che l'ha visto ha consigliato di farlo bere ripetutamente per sopperire alla mancanza di cibo. Una cosa del genere non si dovrà più ripetere altrimenti il medico ci costringerà a portarlo in ospedale».

Un cedimento causato anche dalla stanchezza di questi giorni.

«Sicuramente. Siamo tutti un po' affaticati dalla situazione problematica».

Quante persone stanno facendo lo sciopero della fame?

«Al presidio partecipano una trentina di lavoratori di cui dodici fanno lo sciopero della fame».

Come vi siete attrezzati per superare le ore più fredde?

«Alcuni lavoratori dell'Ilva hanno fatto una colletta per comprare teloni e plastiche con cui ci ripariamo dal vento che batte sul ponte. Anche la comunità Owen di San Giorgio ci sta aiutando».

Quanto durerà la protesta?

«Il presidio è ad oltranza, finché non avremo la soluzione al nostro problema. Vogliamo il contratto per almeno sessanta di noi che non hanno alternative. L'incontro tra i segretari sindacali provinciali, quelli nazionali e l'Ilva, che si è tenuto a Roma mercoledì scorso, non ha sortito nessun effetto e il confronto è stato rinviato al 9 dicembre. Quello fatto la scorsa settimana è il sedicesimo appuntamento dell'anno. Non si è mai arrivati a una soluzione, nonostante i continui spiragli».

Vi aspettate un colpo di scena dal prossimo incontro?

«Penso che il prossimo dibattito sarà un altro buco nell'acqua. Noi abbiamo chiesto di anticipare l'incontro del 9 dicembre: è impensabile che ci lascino qui senza mangiare fino alla data prestabilita. Per le azioni future vedremo cosa accadrà. Stiamo pensando di attuare iniziative come il blocco delle portinerie o dei bus che arrivano all'Ilva».

Le istituzioni vi sono vicine?

«Abbiamo capito che i sindacati non ci tutelano al meglio delle loro possibilità. Nel mio caso sono stato avvisato del licenziamento per sms. L'agenzia del lavoro mi ha avvisato dieci minuti prima della sua chiusura senza nemmeno un rapporto interpersonale telefonico».

E gli enti Comune e Provincia?

«Da loro abbiamo avuto maggiore vicinanza. Ieri (venerdì per chi legge, ndr.) è venuto al nostro presidio l'ex assessore comunale Dante Capriulo e oggi (sabato per chi legge) ci ha fatto visita l'assessore provinciale al Lavoro Vito Miccolis. Tempo fa ci rivolgemmo al sindaco Ezio Stefano per sbloccare la situazione. Lui fece tutto il possibile e chiese anche l'intervento del prefetto».

Continuerete a spiegare la vostra posizione?

«Sì, sappiamo che martedì verrà la Marcegaglia e cercheremo un confronto anche alla luce delle sue dichiarazioni dei giorni scorsi. Ha detto che lo sviluppo economico vero si ha stabilizzando il precariato. Inoltre domani terremo una conferenza stampa per rendere tutti partecipi della nostra condizione».



LAVORO Il presidio dei somministrati Ilva sul ponte di fronte all'ingresso della direzione dello stabilimento